LEGAMBIENTE FOLIGNO

DOCUMENTO DI PROGETTO

LE FRAZIONI DEL TERRITORIO FOLIGNATE

Censimento, memoria e cammini delle frazioni

Una proposta alle associazioni, alle pro loco e alle comunanze agrarie del territorio

Soggetto proponente: Circolo Legambiente Foligno e Valli del Topino. Progetto approvato dal direttivo nella riunione del 1° ottobre 2026, che ne ha autorizzato la presentazione alle associazioni del territorio.

Interlocutori primari: IN-ALTO Assemblea della Montagna; UISP Comitato territoriale di Foligno e A.S.D. O.R.M.E. Camminare liberi; Laboratorio di Scienze Sperimentali di Foligno; GAL Valle Umbra e Sibillini.

Documento del 31 ottobre 2026 - documento di lavoro, aperto alle osservazioni di chi lo riceve.

Il documento ha due parti. Questa spiega il progetto e che cosa chiediamo a chi lo legge, ed è scritta per tutti. Il dossier tecnico, che la accompagna, raccoglie i dati, le norme e le fonti su cui si appoggia ogni affermazione: serve a verificare che la proposta stia in piedi, e sarà il materiale di lavoro del tavolo.

In breve. Sulle frazioni di Foligno lavorano già associazioni, pro loco, comunanze agrarie e gruppi escursionistici, ciascuno per conto proprio. Il progetto propone di mettere insieme queste esperienze attorno a quattro obiettivi: raccogliere la storia delle frazioni, portarla nelle scuole, farle conoscere e collegarle con i sentieri, creare servizi e lavoro per chi ci vive. A chi lo riceve chiediamo di leggerlo, criticarlo e dirci se vuole far parte del tavolo che deciderà insieme come procedere.

1. Perché questo progetto

Il territorio del Comune di Foligno va dalla Valle Umbra al confine con le Marche e comprende oltre centoventi frazioni, quasi tutte in collina e in montagna. Molte, in due generazioni, hanno perso gran parte dei residenti. E molti folignati, a cominciare dai ragazzi che vanno a scuola in città, non sanno che storia abbiano quei borghi, e spesso nemmeno dove siano.

Le case ci sono. Dopo il terremoto del 1997 la ricostruzione ha funzionato: sono stati rifatti gli edifici, i servizi, le attività. All'epoca ci si chiese se valesse la pena ricostruire tutto, visto che lo spopolamento era già cominciato, e si scelse di sì. Lo spopolamento è continuato lo stesso: chi ha ereditato quelle case vive e lavora altrove, e ci torna nei fine settimana e d'estate. Il patrimonio è stato ricostruito, e poi si è fermato.

Intanto se ne va qualcosa che non si ricostruisce: **la memoria**. Le persone che ricordano com'era quella montagna, dove passavano i sentieri, come si chiamavano i valichi e le fonti, chi teneva il mulino, hanno ottant'anni. E molti giovani folignati, finiti gli studi, partono: non perché altrove sia più bello, ma perché qui manca qualcosa.

Ricostruire aveva senso a una condizione: che quelle case tornassero a essere abitate. Questo progetto nasce dentro quella scelta e prova a renderla possibile.

2. Che cos'è: una ricucitura

Il progetto non parte da zero e non aggiunge un'altra iniziativa a quelle che ci sono. Mette insieme esperienze già attive nel territorio, ciascuna con i propri referenti e i propri risultati, e le ricuce in un disegno unico.

Insieme si può fare quello che da soli non si riesce: progettare in modo coordinato, cercare finanziamenti, comunicare con una voce sola e presentarsi alle istituzioni come un unico interlocutore.

Ricucire vuol dire due cose. Sul territorio, collegare i luoghi: le frazioni fra loro e con la città, attraverso i sentieri che un tempo le univano. Nel progetto, collegare chi già lavora, perché ciascuno sappia che cosa fa chi gli sta accanto, senza rinunciare al proprio nome e alla propria autonomia.

Lo scopo è valorizzare le frazioni sotto quattro aspetti:

- **La storia.** Raccogliere la memoria dei borghi finché c'è chi la ricorda.
- **La scuola.** Fare delle frazioni materia di studio e di esperienza per i ragazzi di Foligno.
- **La comunicazione.** Far conoscere le frazioni ai folignati e a chi viene da fuori, e collegarle con i sentieri.
- **I servizi.** Perché chi cammina trovi dove fermarsi e chi ci vive trovi lavoro.

Il risultato è un territorio più attraente per chi lo visita e più vivibile per chi lo abita, città compresa.

3. Quattro obiettivi, uno per uno

Ciascuno dei quattro aspetti diventa un obiettivo concreto. Stanno in quest'ordine perché ciascuno rende più facile il seguente, ma non devono partire tutti insieme: chi ha già pronto il lavoro sui sentieri comincia da lì, una scuola che vuole partire quest'anno parte quest'anno, una frazione che ha una casa e qualcuno disposto a tenerla aperta non aspetta il censimento.

LA STORIA - il censimento e la memoria

Oggi non esiste un elenco condiviso delle frazioni di Foligno: le fonti ne contano centoventisette, settantuno o altro ancora, perché usano criteri diversi. Il primo lavoro è fare quell'elenco, con un criterio semplice: entra **ogni luogo che abbia un nome, una storia e qualcuno in grado di raccontarla**. Il lavoro è già avviato: centoventidue voci rilevate, novantacinque già collocate sulla carta.

Per ogni frazione si compila una scheda: il nome e le sue varianti in dialetto, la quota, quanti abitanti c'erano nel 1951 e quanti ce ne sono oggi, la prima volta che il nome compare in un documento, le chiese, le torri, i mulini, le fonti, le feste, i mestieri. E, in fondo, i nomi di chi può ancora raccontarla.

Le fonti sono due, e si controllano a vicenda. Gli archivi danno la storia scritta: chi fondò il borgo, quando compare nelle carte, che cosa vi si produceva. I racconti degli anziani danno quello che nessun archivio conserva: dove passava esattamente il sentiero, come si chiamava quel valico, chi teneva il mulino fino agli anni Sessanta. Un nome raccolto a voce trova conferma in un catasto dell'Ottocento; un tracciato su una mappa antica ritrova il suo percorso nel racconto di chi lo faceva.

> La raccolta della memoria è il lavoro da cominciare per primo, ed è quello in cui le associazioni di frazione possono fare più di chiunque altro: sanno a quale porta bussare.

LA SCUOLA - i ragazzi come ricercatori

La proposta è che una parte del censimento la facciano le scuole, **come lavoro vero e non come gita**: studenti che intervistano i nonni della propria frazione, registrano, trascrivono, fotografano le vecchie fotografie di casa e compilano le schede con un metodo comune. Si ottengono quattro cose insieme:

- la raccolta delle testimonianze accelera, invece di dipendere da poche persone;
- l'obiettivo educativo si realizza mentre lo si persegue;
- il progetto entra nelle case attraverso i nipoti, che è il modo più naturale di arrivarci;

- i ragazzi imparano un metodo di lavoro - ascoltare, verificare, citare la fonte - che nessuna simulazione insegna.

Il Laboratorio di Scienze Sperimentali ha già il rapporto con le scuole e la formazione degli insegnanti: può aiutare a costruire il metodo di rilevazione, formare i docenti e ospitare le restituzioni pubbliche dei lavori. La Festa di Scienza e Filosofia è la sede naturale per presentare il progetto per la prima volta in pubblico, come iniziativa culturale della comunità. Scuole, Comune e associazioni possono legarsi con un patto educativo di comunità, lo strumento che il Ministero ha previsto per questi accordi.

> Un ragazzo che a dodici anni ha registrato il racconto di suo nonno su una frazione di montagna, ne ha trascritto i nomi dei luoghi e fotografato le vecchie fotografie di casa, a trent'anni avrà con quel luogo un rapporto che i suoi coetanei non hanno: non lo conoscerà come una meta, ma come una cosa propria. Sono questi ragazzi, e non i turisti di passaggio, il bacino da cui può uscire chi resta o chi torna. **E saranno loro, nel tempo, a decidere di quelle case chiuse.**

Perché possano scegliere di restare servono condizioni che il progetto da solo non crea: una connessione adeguata, un trasporto fra le frazioni, servizi raggiungibili, una casa disponibile, un reddito che non duri solo una stagione. Il progetto crea la conoscenza e il legame, e chiede che a quella conoscenza corrispondano nel tempo scelte conseguenti di chi amministra il territorio.

LA COMUNICAZIONE - far conoscere e collegare

Le schede, la mappa delle frazioni, i racconti raccolti e gli itinerari diventano materiale pubblico: per i folignati che non conoscono la propria montagna, per le scuole, per chi viene da fuori. Un borgo prima si racconta e poi si visita. Ma il modo migliore di far conoscere una frazione è arrivarci a piedi, ed è per questo che la comunicazione passa dai sentieri.

Non si tratta di tracciare percorsi nuovi, ma di rendere leggibile quello che esiste. Sul territorio ci sono già l'Anello della Montagna di Foligno (capitolo 4), i sentieri del CAI, gli anelli di Verchiano, di Pale e di Belfiore, gli itinerari del Parco di Colfiorito e i grandi cammini che lo attraversano, dalla Via Lauretana alla Via di Francesco. Il lavoro è censirli, individuare i raccordi mancanti - quel tratto che trasforma due segmenti isolati in un anello percorribile in giornata - e ricondurre tutto a una numerazione, una carta e una manutenzione comuni, iscrivendo i sentieri nell'elenco ufficiale della Regione, dove restano.

È un lavoro che spetta alle associazioni escursionistiche del territorio, perché la conoscenza di quali sentieri siano ancora aperti, dove il bosco li abbia chiusi, quali guadi si passino e in quale stagione non sta su nessuna carta: sta nelle gambe di chi li percorre da anni.

> Una rete, e non un elenco di percorsi, si costruisce una volta e si compone all'infinito: due ore per una scolaresca, una giornata per una famiglia, quattro giorni per un camminatore, sempre con la partenza dentro le frazioni. Chi viene a camminare può fermarsi a Verchiano, a Scopoli, ad Annifo, e da lì fare ogni giorno un anello diverso: è così che il cammino porta persone, e lavoro, anche nei borghi.

I SERVIZI - accoglienza, ristoro, lavoro

Portare persone a camminare richiede servizi, e **i servizi non sono attrezzature: sono persone**. Un'area di sosta si costruisce una volta; tenerla pulita e agibile è lavoro di ogni giorno. Se chi quel lavoro lo fa non abita lì, il servizio non c'è, oppure arriva da fuori e il valore che il cammino porta esce dal territorio nello stesso momento in cui entra. È così che un luogo diventa visitato senza diventare abitato. Per questo il ripopolamento non è l'effetto del cammino: **ne è la condizione**.

La sequenza è graduale: prima i camminatori, con i passaggi misurati per qualche stagione; poi i punti di ristoro, che costano poco e dicono subito se la domanda c'è; infine i posti letto, dove il flusso è documentato. Le strutture sono quelle previste dalla normativa regionale e registrate, e i servizi li svolge chi ne ha i titoli.

Foligno diventa la porta della propria montagna. Chi oggi attraversa il territorio in una giornata, o visita un borgo in mezza mattina, diventa un ospite che resta tre o quattro giorni: la città guadagna notti che oggi non ha, la montagna un'economia che oggi non esiste. Non si spostano ospiti dalla città alla montagna: se ne aggiungono di nuovi, e le strutture che ci sono lavorano di più.

C'è poi un ritorno che non è né nostalgia né turismo: d'estate la montagna è di diversi gradi più fresca della valle, e c'è già chi apre la casa di famiglia per i mesi caldi. È il bacino più vicino che abbiamo, e chiede le stesse cose di un residente: strada, acqua, raccolta dei rifiuti, connessione, un negozio raggiungibile.

> Quello che si mostra deve essere vero. Il forno che cuoce perché la frazione mangia, il fontanile che si pulisce perché serve l'acqua, la festa che si fa perché si è sempre fatta: il visitatore è ammesso a qualcosa che accade comunque. Se un'attività esiste solo perché c'è il visitatore, è intrattenimento, e va chiamata con il suo nome. Per questo il censimento viene prima: **si può offrire il vero solo se si sa qual è.**

4. Che cosa c'è già

Il progetto è realizzabile oggi, e non dieci anni fa, perché il territorio si sta già organizzando da solo.

- **L'Anello della Montagna di Foligno.** Un percorso escursionistico di centosettanta chilometri fra tappe e varianti, ideato dalla UISP, l'ente di promozione sportiva, attraverso il suo Comitato di Foligno e l'associazione O.R.M.E. Camminare liberi. Usa i sentieri già segnati dal CAI, ha le tracce per il GPS, una guida a stampa e un servizio di navette fra le tappe. È un'opera compiuta, ed è di chi l'ha fatta.
- **IN-ALTO, Assemblea della Montagna.** Dal 2022 riunisce ventotto realtà fra pro loco, associazioni e comunanze agrarie di Foligno e di Sellano, nate attorno a quattro parole: disoccupazione, spopolamento, invecchiamento, servizi. Ha chiesto a un comitato di esperti le linee guida per invertire lo spopolamento: questo progetto è un contributo a quella domanda.
- **Verchiano Trekking.** A Verchiano, a 784 metri, gli abitanti hanno segnato cinque anelli, tutti con partenza dal centro del paese: dai sei chilometri del Monte Puro ai quattordici del Giro dei Paesi, passando per il Castello, il Santuario di San Salvatore, il Giro dei Castelli e il Monte Iugo. Li sostengono la pro loco, la comunanza agraria, il CAI, il CSI e un gruppo di mountain bike, con il contributo di una trentina di imprese del territorio. È il progetto intero in scala di frazione: funziona, ed è già qui.
- **Le comunanze agrarie.** Sono le terre e i boschi che appartengono in comune agli abitanti di una frazione, gestiti da un loro ente che non cambia quando cambia un'amministrazione. Trentatré frazioni del territorio ne hanno una, e venti di queste fanno già parte di IN-ALTO.
- **Il Laboratorio di Scienze Sperimentali.** Apre i suoi laboratori dall'infanzia all'università ed è già attivo in montagna con Scienza e Natura nel Parco di Colfiorito.
- **Una comunità energetica in costituzione.** A Sant'Eraclio sta nascendo una comunità energetica attorno al nuovo impianto fotovoltaico della Lechler, aperta alle famiglie e alle imprese che stanno sotto la stessa cabina elettrica: una parte dei benefici andrà a iniziative sociali e ambientali sul territorio.
- **Il GAL Valle Umbra e Sibillini.** È l'ente che gestisce nella nostra zona i fondi europei per lo sviluppo rurale. Ha sede a Foligno e lavora su turismo lento, patrimonio ambientale e culturale, comunità e giovani imprenditori: le stesse cose su cui lavora questo progetto.
- **Le pro loco e i presidi di frazione.** Colfiorito, Cave, Volperino, Verchiano, Scopoli, Capodacqua, Rasiglia, Sassovivo, Perticani, i centri sociali dei borghi: in molte frazioni sono l'unica cosa rimasta aperta.

- **Il Circolo Legambiente Foligno e Valli del Topino.** Con RecuperiAmo Risorse ha già condotto un'indagine in tutte le scuole di Foligno, con undici istituti e quarantanove plessi, restituendone i risultati al Comune. Nell'agosto 2026, con Verchiano Trekking e la Pro Loco di Verchiano, ha promosso «Sentieri segreti», un'escursione per ritrovare un sentiero dimenticato fra Rasiglia e Verchiano.

5. La montagna lavora anche per la città

Le frazioni non sono soltanto un patrimonio da salvare: sono **la parte del territorio che rende servizi a tutti**. I boschi e i pascoli trattengono l'acqua e il suolo, le sorgenti e i torrenti del Menotre e del Topino scendono fino alla valle. Quando la montagna si svuota questi servizi non spariscono subito: smettono di essere curati, e il conto arriva più tardi, anche in città.

Oggi l'Europa chiede di trattare la natura come un'infrastruttura, da proteggere e da ripristinare, perché aiuti a rispondere al caldo, alle piogge improvvise, alla scarsità d'acqua e al dissesto. Sono le cosiddette **soluzioni basate sulla natura** (in inglese *Nature-based Solutions*, NbS): ci sono regole europee che lo rendono obbligatorio, progetti che la Regione e le agenzie regionali stanno già portando avanti, e canali di finanziamento dedicati, elencati nel dossier tecnico.

Da quell'esperienza viene una lezione che vale anche per i sentieri: un'opera verde dura se ha regole che la proteggono, risorse che pagano la cura negli anni e non solo il primo intervento, e qualcuno che ne misura i risultati. **Se i soldi finiscono con l'inaugurazione, l'opera muore.** È lo schema di questo progetto: chi apre un sentiero se ne prende cura, e chi se ne prende cura deve avere un'entrata che si ripete.

Per le comunanze agrarie, che possiedono buona parte di quei boschi e pascoli, è anche un'occasione: la cura del territorio può diventare una funzione riconosciuta e una fonte di entrata stabile.

6. Dove vogliamo arrivare

Se i primi passi funzionano, il punto d'arrivo è questo.

Fra qualche anno il territorio folignate dovrebbe poter offrire questo. Un camminatore arriva in treno a Foligno, dorme in città la prima notte e il mattino dopo sale in montagna con una navetta. Cammina per tre o quattro giorni di frazione in frazione, su sentieri segnati e tenuti, e ogni sera trova un letto e una cucina in una struttura regolarmente registrata, in un borgo dove qualcuno lo aspetta. L'ultimo giorno rientra a Foligno, visita la città e riparte dalla stazione da cui è arrivato. **Chi lo ospita in montagna abita lì. Chi ha tenuto aperto il sentiero abita lì. Chi guida la navetta abita lì.** In montagna questi mestieri oggi quasi non esistono: farli nascere richiede strutture in regola, investimenti dei privati che le aprono e servizi pubblici che arrivino fin là.

Il lavoro che può nascere

Un cammino frequentato tutto l'anno ha bisogno di persone, e ciascuno di questi bisogni è un lavoro possibile per chi vive nelle frazioni o vuole tornarci:

- **Accoglienza.** Affittacamere, B&B, agriturismi, albergo diffuso, nelle forme previste dalla normativa regionale.
- **Ristoro.** Punti di ristoro lungo la rete e cucina con i prodotti del territorio.
- **Accompagnamento.** Guide e accompagnatori escursionistici, con la formazione che UISP e CAI già offrono.

- **Trasporto.** Navette fra i punti tappa, trasporto bagagli, noleggio di bici ed e-bike, collegamenti con la stazione.
- **Cura del territorio.** Manutenzione di sentieri e segnaletica con contratti di servizio, in particolare per le comunanze agrarie.
- **Prodotti.** Patata rossa, lenticchia, tartufo, mele antiche, formaggi: venduti a chi passa e a chi resta.
- **Cultura e scuola.** Visite guidate, laboratori, didattica sulla memoria e sull'ambiente.

Perché queste attività diventino mestieri e non lavori di due mesi, i passaggi vanno distribuiti su tutto l'anno, ed è per questo che la rete si costruisce insieme alle scuole e a chi in montagna abita.

Gli obiettivi finali

A lavoro avviato, il territorio dovrebbe avere:

- **Le frazioni conosciute.** Ogni frazione con la sua scheda, la memoria raccolta dalla voce di chi la ricorda, l'archivio depositato presso un soggetto che resta.
- **Una generazione che conosce la propria montagna.** Ragazzi delle scuole di Foligno che hanno studiato e raccontato le frazioni da cui vengono le loro famiglie.
- **Una rete di sentieri che si mantiene.** Tratti numerati, iscritti al catasto regionale, ciascuno con chi se ne prende cura.
- **Lavoro e case abitate.** Attività aperte tutto l'anno gestite da chi vive in montagna, e case che tornano a essere abitate, anche solo nei mesi caldi.

Li misureremo con tre numeri, frazione per frazione: i residenti, le case aperte, le attività aperte tutto l'anno.

La sfida «7 giorni, 127 frazioni»

Quando la rete sarà pronta, i suoi anelli potranno unirsi in un unico grande giro che tocca tutte le frazioni: una sfida per camminatori, da compiere in sette giorni, che dia al territorio un nome riconoscibile e una ragione per venirci. È l'ultima cosa in ordine di tempo e la prima in ordine di richiamo. Ma la rete deve funzionare anche se la sfida non venisse mai lanciata: è il premio, non la fondazione.

Il ripopolamento non si promette: si rende possibile. Un sentiero da solo non riporta nessuno ad abitare. Ma se ogni anno porta persone in un borgo, qualcuno può aprire un ristoro, un alloggio, un servizio, e guadagnare abbastanza per restarci. È così che una casa chiusa torna ad aprirsi.

7. Che cosa chiediamo a voi

Il progetto non chiede adesioni di principio: chiede che ciascuno porti la cosa che sa fare, nel luogo in cui già sta. La tabella indica, per tipo di soggetto, dove quel contributo serve e che cosa torna indietro.

Se siete…	Dove serve quello che sapete fare	Quello che ne ricavate
Una pro loco o un'associazione di frazione	La memoria del vostro borgo e di chi la custodisce; la scheda della frazione; i sentieri che partono dal paese e lo stato in cui sono.	Il vostro borgo dentro una rete che lo fa conoscere, con la sua storia scritta e verificata, e la possibilità di diventare punto di partenza di percorsi.
Una comunanza agraria o un'amministrazione dei beni di uso civico	Il passaggio sui terreni collettivi e la manutenzione dei tratti che li attraversano, a fronte di un corrispettivo.	Una funzione riconosciuta e una fonte di entrata stabile, su un patrimonio che oggi genera poco.
Un'associazione escursionistica o una sezione CAI	L'inventario dei sentieri percorribili e l'individuazione dei raccordi mancanti: il lavoro tecnico che sta nella conoscenza diretta del terreno.	Riconoscimento formale di un lavoro finora volontario, cartografia e risorse comuni, continuità per gli itinerari che già proponete.

Se siete…	Dove serve quello che sapete fare	Quello che ne ricavate
Un gruppo sportivo, di mountain bike o di cicloturismo	La classificazione d'uso tratto per tratto: dove si passa su due ruote e dove no.	Una rete classificata, quindi percorribile con certezza, e nuovi frequentatori nei mesi di spalla.
Una scuola o un insegnante	Una classe che adotta una frazione: interviste, trascrizioni, fotografie, schede.	Un lavoro vero su cui costruire storia, geografia e metodo, con una restituzione pubblica a fine anno.
Un'associazione culturale o di ricerca	La ricognizione d'archivio, la verifica delle datazioni, la cura scientifica dei contenuti.	Un corpus nuovo su cui lavorare e una sede di pubblicazione.
Una struttura ricettiva, un agriturismo, un ristoro	La conoscenza di che cosa serve a chi cammina e di che cosa il territorio può già offrirgli.	Ospiti che oggi non arrivano, soggiorni al posto di visite di mezza giornata, stagione più lunga.
Un operatore di trasporto, noleggio o accompagnamento	I collegamenti fra i punti tappa e il trasporto bagagli, che in parte già fate.	Un servizio riconosciuto dentro un sistema, invece di una disponibilità informale.
Un'impresa del territorio	Il sostegno a un tratto, a una segnaletica, a una pubblicazione, come già accade a Verchiano.	Presenza riconoscibile in un progetto che riguarda il luogo in cui lavorate.

8. Come si lavora insieme

Il progetto non parte da un calendario ma da un tavolo. Le date arriveranno quando si saprà chi c'è; il programma di lavoro, invece, si può descrivere già adesso, attraverso quattro ambiti.

Ambito di lavoro	Di che cosa si tratta
Memoria e censimento	Chiudere l'elenco delle frazioni, compilare le schede, raccogliere e trascrivere le testimonianze, mettere in ordine le fonti d'archivio e le fotografie di famiglia.
Sentieri e percorsi	Inventariare i sentieri e il loro stato, individuare i raccordi mancanti, definire la numerazione e la classificazione d'uso, impostare la manutenzione e gli innesti verso le frazioni.
Territorio e domini collettivi	Tenere i rapporti con comunanze agrarie e amministrazioni separate, verificare attraversamenti e vincoli, concordare gli usi con chi già frequenta quei boschi, ricondurre tutto a forme scritte.
Accoglienza e servizi	Ricognizione delle dotazioni delle frazioni, dei posti letto e dei ristori esistenti, dei collegamenti e dei trasporti; e delle condizioni perché chi cammina si fermi.

Sono lavori di natura diversa: alcuni si esauriscono in una mattina, altri tornano ogni stagione. Alcuni richiedono una competenza tecnica, altri soltanto di abitare in un posto e conoscerlo. Ciascuno, leggendo i quattro ambiti, riconosce dove il proprio modo di lavorare serve di più.

Il percorso che proponiamo

- **Le vostre osservazioni su questo documento.** Critiche, errori da correggere, parti da togliere, cose che mancano. Il documento è di lavoro: le osservazioni servono a farlo diventare una proposta condivisa.
- **Un incontro con tutti i soggetti che avranno risposto.** Si discutono insieme il quadro generale, i quattro ambiti e le priorità, e si decide come proseguire.

- **Un approfondimento per ambito.** Nelle riunioni successive, ambito per ambito, si entra nel dettaglio delle azioni e si arriva a definire chi fa che cosa, con quali tempi e con quali mezzi.

Il Circolo mette a disposizione del tavolo il lavoro già fatto: il censimento, le cartografie, la ricognizione delle fonti documentali e dei canali di finanziamento raccolta nel dossier tecnico. Il coordinamento è un compito, non una proprietà: si decide al tavolo a chi spetta.

9. Le regole che ci diamo

Sono poche e valgono per tutti, noi compresi.

- **Federare, non assorbire.** Le iniziative che già esistono mantengono nome, identità e autonomia. Aderire comporta vantaggi, non cessioni.
- **A ciascuno quello che ha fatto.** Ogni volta che il progetto parla dell'Anello dice di chi è. Vale per chiunque porti qualcosa.
- **Nessun sentiero si riapre senza qualcuno che lo adotti.** Con un nome e un impegno di ore. Un tracciato segnato sulla carta e scomparso sul terreno è peggio del nulla.
- **Quello che si mostra deve essere vero.** Si mostra ciò che in un luogo accade comunque, anche senza visitatori.
- **Le cose devono durare oltre di noi.** Ogni azione ha un soggetto che la possiede, un'entrata che si ripete e un'utilità per chi ci abita, non solo per chi passa. Il censimento stesso andrà depositato presso un soggetto che non muore, in formati aperti e con una licenza che ne permetta il riuso.
- **Si costruisce con chi ci vive, non per chi ci vive.** Un lavoro fatto insieme a chi abita la montagna appartiene a quelle comunità e non ha bisogno di essere rivendicato da nessuno.
- **Si cresce per moduli.** Una frazione, un sentiero, una classe, un posto letto alla volta. Si comincia da dove qualcuno è pronto, e quello che parte dopo non trova la porta chiusa.

Il progetto dura più di qualunque mandato amministrativo, e lo sappiamo. Per questo la sua continuità non è affidata a un ente solo, ma a soggetti che hanno vita propria e durata indefinita: le comunanze agrarie, le associazioni, l'iscrizione dei sentieri al catasto regionale. Le istituzioni pubbliche sono partner necessari, e a nessuna di esse è chiesto di reggerlo da sola.

Per approfondire

Il dossier tecnico raccoglie, voce per voce, i dati sull'Anello e sui sentieri, le norme regionali, il ruolo delle comunanze agrarie, i dati sulla manutenzione, la mobilità, l'accoglienza, l'energia, i programmi europei e regionali e l'elenco di ciò che resta da verificare. Accompagna questo documento ed è il materiale di partenza del tavolo.

Foligno, 31 ottobre 2026

Circolo Legambiente Foligno e Valli del Topino

legambientefoligno@gmail.com